



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

V Domenica del Tempo ordinario – 4 Febbraio 2024

Prima lettura - Dal libro di Giobbe - Gb 7,1-4.6-7

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».

Salmo Responsoriale - Dal Sal 146 (147) - Risanaci, Signore, Dio della vita.

È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode. Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza; la sua sapienza non si può calcolare. Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi - 1Cor 9,16-19.22-23

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Marco - Mc 1,29-39

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, andò subito nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

Le letture che abbiamo ascoltato ci parlano della malattia, della sofferenza e della morte. Di fronte a queste realtà siamo stretti da due necessità: da una parte, la prima necessità deriva dalla condizione dell'uomo, quella che chiamiamo il fato, il destino, cioè la nostra necessità fisica. Molto spesso ci dobbiamo confrontare con la realtà della malattia, della sofferenza e della morte e lo abbiamo sentito sia dal libro di Giobbe, in modo metafisico «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? [...] I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza» sia dal Vangelo, in modo molto più fisico, dove troviamo Gesù attorniato, direi quasi soffocato da una moltitudine di ammalati e indemoniati. Questa è la nostra realtà fisica e, purtroppo, tutti i giorni sperimentiamo la natura che logora. Siamo precari, fragili, deboli, come foglie secche sbattute dal vento. Molte volte, questa realtà, la sperimentiamo nella nostra carne, nelle nostre famiglie, con l'avanzare degli anni: mai come il passare degli anni ci dice che la natura ci logora. C'è un'altra necessità, per fortuna, che nasce dall'amore che salva. Se non ci fosse un amore che salva, saremmo in balia di noi stessi, nella notte più buia, nella totale disperazione. Gesù opera una liberazione totale: l'annuncio del Suo Vangelo si fa corpo a corpo con la realtà del male. Gesù ci salva in modo totale perché non porta solo la salvezza dell'anima, ma anche la salute del corpo. Gesù è venuto a portare il Regno di Dio che non è il regno dei cieli, ma quello di questa terra, un regno in cui l'uomo possa vivere in pienezza la sua vita e la sua esistenza. Quando riflettiamo sul male, sulla sofferenza, sulla morte non dobbiamo costruire il discorso cristiano su queste realtà a partire dalla coscienza infelice. Una coscienza infelice e rassegnata è debole, fragile e facilmente suggestionabile; di una coscienza così ci si può approfittare. Siamo chiamati di fronte al male a reagire con tutte le nostre forze, con tutta la nostra capacità interiore: non siamo chiamati a soccombere, a rassegnarci, ad avere pazienza nei confronti del male, ma bisogna aggredirlo così come la malattia e la morte. Se ci fermiamo alla coscienza "infelice" senza reazione soccomberemo al male. C'è un altro aspetto che dobbiamo tenere presente: la nostra condizione umana, la nostra legge universale. Dobbiamo guardare in faccia, con lucidità mentale, profonda forza interiore il nostro limite umano e la nostra fragilità. Per fare questo ci aiuta il Vangelo perché un'altra opzione, un'altra realtà importante è proprio quella dell'annuncio del Vangelo, lo abbiamo sentito dalla lettera di Paolo ai Corinzi «Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!». Annunciare il Vangelo non significa solo predicarlo dai pulpiti delle chiese, ma portarlo giorno dopo giorno nella vita dell'uomo, come ha sempre fatto Gesù. Se non riusciamo a portare questo messaggio di salvezza, di salute, di liberazione, di speranza, ci chiudiamo in quel nichilismo di cui abbiamo sentito il grido nel libro di Giobbe, che riconduce la verità dell'uomo al nulla. Nella Bibbia abbiamo dei libri che sembrano il trionfo del nichilismo e del nulla, non solo in Giobbe, ma anche nel Qoèlet. Se ci fermiamo a questo siamo persone disperate, senza prospettiva, senza speranza, senza reazione e rassegnate al male. Non possiamo vivere mettendo al centro la realtà del nichilismo, ma dobbiamo affrontare il male con la forza interiore del bene. La vita è una dura lotta nei confronti della sofferenza, della malattia, della morte. Queste realtà sembrano quasi l'avanzare del regno di satana, lo abbiamo sentito nel brano del Vangelo come Gesù affronta il regno di satana che è il regno del male. Non solo guarendo i malati e liberando gli indemoniati, ma cercando di inculcare nel cuore, nella mente, nella vita degli uomini, questa forza interiore che aiuta a non soccombere al male. Non sappiamo se esiste l'ipostasi di satana, ma sappiamo che c'è

il male soggettivo, fisico, che colpisce singoli e intere famiglie, stati e nazioni; non mi soffermo perché, in queste domeniche, continuiamo a parlare di questo male che stiamo vivendo oggi. Di fronte al male dobbiamo avere una grande lucidità e razionalità perché il male è di fronte a noi. Questo senso del male pervade continuamente il Vangelo e Gesù come Salvatore. Noi incontriamo sempre Gesù a contatto con questa tremenda realtà. Quando Egli passa, come nel brano che abbiamo ascoltato, l'uomo si svela un malato, perché Gesù svela ciò che è segreto, perché è un rivelatore e ci aiuta a prendere coscienza di questo nostro tremendo limite, soprattutto quello della morte. Oggi la morte è occultata, sembra non esserci, mentre siamo chiamati a prendere coscienza di questo nostro estremo limite per superarlo con il messaggio Evangelico della risurrezione e della speranza futura. È proprio la speranza che il Vangelo semina nei nostri cuori, una speranza soprattutto in chi non ne ha più, vive una totale alienazione, disperazione, una speranza che si fa amore, partecipazione, vicinanza, presenza. Questa è la sfida che siamo chiamati a vivere affrontando, a volte, la tremenda realtà della vita. Gesù è veramente Colui che libera. Liberare l'uomo dall'oppressione della sofferenza, della disperazione, della solitudine e dell'abbandono, mettere in pratica il Vangelo di Gesù Cristo, che porta una salute e una salvezza integrale è un grande atto Evangelico. Gesù assume tutta la realtà dell'uomo, non solo la realtà spirituale, ma soprattutto quella carnale perché il dominio di satana va a incidere nella schiavitù e nella sofferenza della carne. Quando siamo provati dalla sofferenza della carne, dalla malattia, dalla disperazione, facilmente perdiamo la fede e il dominio di satana è proprio lì, in questa sfida, non solo nella salvezza dell'anima. Quando siamo toccati dalla malattia non pensiamo tanto all'aldilà e alla salvezza dell'anima, ma soprattutto a essere guariti nel corpo. Questa nostra reazione è la forza che ci aiuta a controbattere il dominio di satana. Ecco perché bisogna fare come dice Paolo «Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno». Gesù guariva i malati. Noi non siamo capaci di fare miracoli, ma guariamo i malati mediante la medicina, gli ospedali, la scienza medica, ma non facciamo i miracoli. Qual è il miracolo che possiamo fare? Metterci in ascolto di chi soffre, essere presenti nel momento della malattia e della sofferenza con coloro che hanno un estremo bisogno del medico, ma altrettanto bisogno della presenza di persone che li aiutino ad affrontare la tremenda lotta contro il male. È la nostra presenza che si fa amore, speranza e cambia la realtà dell'uomo. Quando ci troviamo di fronte a una persona sola, disperata, forse saremmo tentati alla fuga, non perché siamo dei codardi, ma perché ci sentiamo impotenti. Questa nostra impotenza possiamo trasformarla in presenza, in prossimità affinché scaldi il cuore, si tramuti in speranza per chi non vede nessuna speranza. Gesù è sempre stato in mezzo ai malati, agli emarginati, alle persone sole e raramente lo troviamo insieme ai sapienti, ai potenti; infatti, quando si trova davanti a loro tace perché capisce che non ci può essere relazione. Il rapporto lo instaura con coloro che non hanno speranza, infondendo speranza e annunciando così il Vangelo. Dopo aver guarito i malati Gesù si ritira a pregare e tutti iniziando da Simone lo cercano: «Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». Gesù non vuole lasciarsi possedere dall'uomo, non vuole sostituirsi all'uomo, ma è accanto all'uomo per infondergli speranza, coraggio, aiutarlo a camminare con le sue gambe, a risolvere i problemi con la forza interiore della sua vita. L'uomo che vuole possedere Dio affinché faccia il miracolo, è un uomo che

non vuole assolutamente salvarsi, ma vuole strumentalizzare Dio. Invece, Dio ci rimanda sempre alla realtà profonda delle nostre scelte e responsabilità, anche nei confronti del male e della malattia. Gesù va verso coloro che non aspettano più nulla, non hanno più speranza, per essere prossimo alla loro vita, infondere loro forza e coraggio e aiutarli nel cammino di guarigione. Proprio per questo Gesù diventa il salvatore dell'uomo.

La settimana entrante è la settimana della 24^a edizione della campagna di Raccolta del Farmaco, che terminerà lunedì 12 febbraio. Potrete acquistare nelle farmacie aderenti, medicinali “da banco” ovvero quelli senza obbligo di ricetta.

I medicinali donati, verranno consegnati alla nostra Comunità che provvederà:

- alla distribuzione alle famiglie povere della Città di Torino che seguiamo da anni
- all'invio all'ospedale di Port au Prince ad Haiti nel quale vengono curati gratuitamente i malati
- all'invio alla missione di Jérémie, nella quale Padre Massimo Miraglio li consegna gratuitamente ai malati che a lui si rivolgono quotidianamente.

La **Farmacia Solferino** e la **Farmacia Pensa** raccolgono i medicinali per la nostra Comunità.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

